

Capitolo generale 2015
Celebrazione eucaristica conclusiva
6 giugno 2015 – Omelia

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala” (Gv 19,25-27).

Fratelli e Minori nel nostro tempo. Carissimi Fratelli, questo è il tema che ci ha guidato in questo Capitolo generale. E questo tema ha trovato espressione nelle celebrazioni liturgiche, nei gruppi di discussione, nelle ricreazioni serali allietate dai canti, nella semplice condivisione reciproca della storia della nostra vita, sperimentata a tavola o in qualunque altra occasione in cui ci siamo dati del tempo per ascoltare e condividere.

Allo stesso tempo questo tema ci ha un po' perseguitati, non ci ha permesso di starcene tranquilli di fronte all'attuale stato delle cose nella vita dell'Ordine, della Chiesa, del mondo e di ognuno di noi. Abbiamo lottato per formulare proposte capaci di esprimere la nostra irrequietezza davanti all'immensa sfida della vita evangelica che abbiamo abbracciato *senza condizioni*. Ci siamo trovati a combattere per capire un'umanità ferita e un ambiente naturale minacciato – la “sostanza” del *nostra aetate* – che gridano e chiedono amore e cura totale. Questa condizione di vulnerabilità e ferite non è solo esterna dell'Ordine ma anche interna. Riconosciamo, infatti, di aver tradito la fiducia reciproca. E questa fiducia ora dobbiamo ricostruirla attraverso azioni quotidiane fatte di giustizia, di trasparenza, di ricerca e offerta di perdono, misericordia e riconciliazione, camminando umilmente con il nostro Dio (*Mic 6,8*).

Il Vangelo secondo Giovanni che è stato proclamato e che abbiamo ascoltato rivela la natura dell'autentico discepolato in Gesù Cristo. Rivela anche il modo per vivere pienamente il nostro impegno evangelico alla “vita e regola”, che è il Vangelo. Come la madre di Gesù e le sorelle di sua madre, anche noi siamo chiamati a stare sempre accanto a Lui, accanto all'umanità e accanto all'universo, specialmente nei momenti di sofferenza, di disumanizzazione e di morte. Questo stare accanto non è un atto passivo, vissuto da astanti che si sentono in colpa, ma un'attività profetica, come i *Linemanenta* ci ricordano, perché ci rivela “nuovi percorsi, nuovi modelli di azione, nuove forme di vita e missione condivisa”, che siamo chiamati a intraprendere, affinché la nostra vita e il nostro stile di vita possano costituire “una memoria vivente del modo di vivere e di agire di Gesù”.

Maria, la madre di Gesù, le altre donne e il discepolo che Gesù amava, tutti presenti ai piedi della croce, hanno capito che, ricordando il modo di vivere e di agire di Gesù, potevano aver parte ad un evento di discontinuità: la tirannia dello “status quo” nella loro vita, come nella nostra, viene sconfitto dal potere della sofferenza, della morte e della risurrezione di Gesù. Questo è manifestato in maniera molto drammatica nel *Magnificat* di Maria! La libertà che ora godiamo ci permette di

raccogliere tutto il coraggio necessario ad abbracciarci l'un l'altro e ad abbracciare tutta l'umanità come autentici fratelli. Questa stessa libertà è rinnovata e approfondita ogni volta che doniamo amore, misericordia e speranza ai nostri Fratelli nell'Ordine, al cieco e al mendicante che incontriamo per strada, a coloro che hanno una visione di Dio e del mondo diversa dalla nostra e all'ambiente minacciato e ferito. Vivendo come veri uomini di fede diventiamo fratelli e minori, compagni di Gesù, di Maria, sua madre, e l'uno dell'altro, camminando insieme sulla strada verso il Regno.

Celebrando in questo luogo santo di Santa Maria degli Angeli, chiediamo a Maria, la madre di Gesù, donna ebrea, pellegrina di fede, di intercedere affinché possiamo abbracciare pienamente la nostra identità evangelica di missionari itineranti di speranza, di dialogo, di pace di gioia irrefrenabile e di amore senza condizioni.

“Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza” (*Evangelii gaudium*, 287).

Con Maria preghiamo:

“Vergine e Madre Maria [...]

aiutaci a dire il nostro “sì”

nell'urgenza, più imperiosa che mai,

di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. [...]

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti

per portare a tutti il Vangelo della vita

che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade

perché giunga a tutti

il dono della bellezza che non si spegne.[...]

Stella della nuova evangelizzazione,

aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,

del servizio, della fede ardente e generosa,

della giustizia e dell'amore verso i poveri,

perché la gioia del Vangelo

giunga sino ai confini della terra

e nessuna periferia sia priva della sua luce” (*EG* 288).